



Domenica 18



Lunedì 19

1° Canale
11.00 SANTA MESSA
12.00 LA VOCAZIONE
12.30 SETTEVOCI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
14.45 VIAREGGIO: Corso mascherato di Carnevale
15.30 POMERIGGIO SPORTIVO
17.00 LA TV DEI RAGAZZI
18.00 QUELLI DELLA DOMENICA
19.00 TELEGIORNALE
19.10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA
19.55 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 IL CIRCOLO PICKWICK
22.00 PROSSIMAMENTE
22.10 LA DOMENICA SPORTIVA
23.00 TELEGIORNALE

2° Canale
17.00 OLIMPIADE INVERNALE
18.00 IL TRIONFO DEL DIRITTO
21.00 TELEGIORNALE
21.15 GIOCO PERICOLOSO
22.05 SETTEVOCI
23.05 PROSSIMAMENTE

1° Canale
10.30 SCUOLA MEDIA
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12.30 SAPERE
13.00 IL PROCESSO PENALE
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 GIOCOAGIO
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 TUTTILIBRI
19.15 SAPERE
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 L'UCOLITARIO
22.50 TELEGIORNALE

2° Canale
18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19.00 SAPERE
21.00 TELEGIORNALE
21.15 SPRINT
22.00 CONCERTO SINFONICO
22.35 BALLETTI DI JOSEPH RUSSILLO

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: Ore 8, 13, 15, 20, 23, 21.30, 22.30

GIORNALE RADIO: Ore 8, 13, 15, 20, 23, 21.30, 22.30
6.35 Musica classica
7.29 Pari e dispari
7.40 Culto evangelico
8.30 Vita nel campo
9.00 Mondo cattolico
9.10 Musica per archi
10.00 Trasmissione per le Forze Armate
10.45 Fama la musica
11.00 Il circolo dei ventitori
12.00 Contrappunto
12.47 Punto e virgola
13.00 X Giochi Invernali di Grenoble
13.20 La mille lire
13.35 Si o no
13.43 Canz. Tony Renis
14.00 Musicorama
14.30 Scat. Best Seal
15.00 X Giochi Invernali di Grenoble
15.15 Motivi all'aria aperta
15.30 Pomeriggio con Mina
16.00 Tutto il calcio minuto per minuto
17.59 Bollettino per i naviganti
18.00 Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache
19.30 Intervista musicale
20.20 Bato quattro
20.30 Il giornale sportivo
21.30 Concerto
22.15 Le nuove canzoni
22.45 Prossimamente
23.00 X Giochi Invernali di Grenoble

Secondo
GIORNALE RADIO: Ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 17, 18.30, 19.30, 20.30
6.30 Buona festa
6.13 Buon viaggio
6.18 Pari e dispari
8.40 Gisella Sofia
8.45 Il giornale delle donne
9.35 Gran varietà
11.00 Le canzoni della domenica
12.00 Antempra sport
12.15 Vetrina di Hit Parade
12.30 Trasmissioni regionali
13.00 Il samburo
13.35 Radio a fumetti
14.00 Supplementi di vita regionale
14.30 Voci dal mondo
15.00 Gli smiel della settimana
16.20 La corchia
17.05 Domenica sport
18.35 Buon viaggio
18.40 Il sirtakides
19.23 Si o no
19.50 Punto e virgola
21.00 Gli anni d'oro del music-hall
21.20 Intervista musicale
21.40 Canti della prateria
22.00 Poltronissima

Terzo
9.30 Corriere dall'America
9.45 C. Monteverdi, G. P. da Palestrina, D. Duranti del tolosano
9.55 Origine del tolosano
10.00 J. Pachelbel, Anonimo
10.00 M. Paganini
10.40 Musica per organo
11.05 Concerto operistico diretto da Arturo Benini
12.10 L'isola delle stampe giganti
12.20 Musica di ispirazione popolare
13.00 L.-M. Lavelle
13.15 Le grandi interpretazioni
14.30 P. Devisane, F. J. Haydn, B. Smetana
15.30 Il catalogo di Beethoven, tre atti di Alessandro D'Alfano
17.15 M. Pavesi
17.30 Piatte de l'etiope
17.45 Occasioni musicali della liturgia
18.30 Musica leggera
18.45 La lanterna
19.15 Concerto di ogni sera
20.38 La stabilità finanziaria dopo l'unità
21.00 Club d'Accorde - Maria, di Leonardo Bichardo
21.45 Paul Mauriat e la sua orchestra
22.00 Il giornale del toro
22.30 Kristelione
23.15 Rivista delle riviste

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 17, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30
6.35 Sveglia
7.10 Musica stop
7.27 Pari e dispari
7.48 Legni e violini
8.30 Le canzoni del mattino
9.00 La comunità umana
9.10 Colonna musicale
10.05 La radio per le scuole
10.35 Le ore della musica
11.24 Parole
11.30 Antologia musicale
11.40 Antologia musicale
12.05 Contrappunto
12.16 Si o no
12.41 Periscopio
12.47 Punto e virgola
13.00 Parole
13.34 Le mille lire
14.00 Trasmissioni regionali
14.30 Zibaldone italiano
14.35 Le nuove canzoni
14.45 Album discografico
16.00 Nuova radio
16.05 Passaporto per un microfono
16.20 La valigia sanitaria
17.11 Un'ora di Shakespeare
17.15 Le rovine di Shakespeare
18.00 Women Beltrami e il suo cordovox
18.05 Sul nostro mercato
18.20 Per voi giovani
19.12 Concerto, romanzo di George Sand
20.30 L'arte di un pittore
20.15 Il convegno dei cinque
21.00 Concerto diretto da Nino Bonaventura
22.00 Musica di Claudio Monteverdi
22.30 Oggi al Parlamento

Secondo
GIORNALE RADIO: Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 17, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30
6.35 Sveglia
7.10 Musica stop
7.27 Pari e dispari
7.48 Legni e violini
8.30 Le canzoni del mattino
9.00 La comunità umana
9.10 Colonna musicale
10.05 La radio per le scuole
10.35 Le ore della musica
11.24 Parole
11.30 Antologia musicale
11.40 Antologia musicale
12.05 Contrappunto
12.16 Si o no
12.41 Periscopio
12.47 Punto e virgola
13.00 Parole
13.34 Le mille lire
14.00 Trasmissioni regionali
14.30 Zibaldone italiano
14.35 Le nuove canzoni
14.45 Album discografico
16.00 Nuova radio
16.05 Passaporto per un microfono
16.20 La valigia sanitaria
17.11 Un'ora di Shakespeare
17.15 Le rovine di Shakespeare
18.00 Women Beltrami e il suo cordovox
18.05 Sul nostro mercato
18.20 Per voi giovani
19.12 Concerto, romanzo di George Sand
20.30 L'arte di un pittore
20.15 Il convegno dei cinque
21.00 Concerto diretto da Nino Bonaventura
22.00 Musica di Claudio Monteverdi
22.30 Oggi al Parlamento

Terzo
9.55 Storie di cani
10.00 G. P. da Palestrina
10.30 C. Saint-Saëns
11.23 W. A. Mozart
11.30 Paganini, M. Rabaud
12.10 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
12.20 G. M. Ruffini
12.45 Antologia di interpreti
14.30 F. Schubert
15.00 Capotevori del Novecento
15.20 Immense, musica e scene in tre atti di Barbara Giuranna
17.10 Le opinioni degli altri
17.20 Corso di lingua francese
17.45 D. Schubert
18.00 Notizie del terzo
18.15 Quadrante economico
18.30 Musica leggera
18.45 Antologia di interpreti
19.15 Concerto di ogni sera
19.15 Concerto di ogni sera
21.00 Club d'Accorde - Maria, di Leonardo Bichardo
21.45 Paul Mauriat e la sua orchestra
22.00 Il giornale del toro
22.30 Kristelione
23.15 Rivista delle riviste

Gli attori spiegano perchè

hanno scioperato

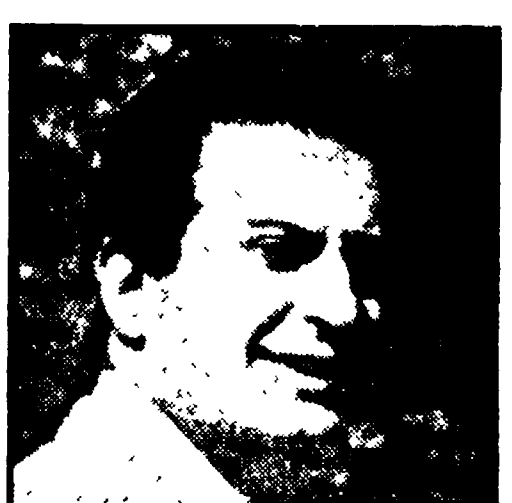
Hanno scioperato compatti per il loro diritto al lavoro. Gli attori italiani, se mai ce ne fosse stato bisogno, hanno dato una prova fermissima della loro volontà di risolvere una situazione assurda, che si trascina da sempre. Controllo all'ingresso degli attori stranieri in Italia, inscindibilità voce-volto in ogni lavoro: questi i due punti fondamentali della vertenza che ha opposto gli attori ai produttori, ai dirigenti della Rai-Tv e, in ultima analisi, al governo. Per tutta la settimana fuori gli stabilimenti cinematografici, davanti alle sedi della Tv gli attori hanno organizzato picchetti per bloccare eventuali crumiri. Non si è verificato un solo incidente: segno questo di una maturità che è superfluo sottolineare. Abbiamo avvicinato durante lo sciopero i protagonisti di questa vertenza e abbiamo colto qualche loro impressione



GIAN MARIA VOLONTE' - « E' un sciopero sacrosanto che facciamo per il rispetto di noi stessi e del nostro lavoro. Studiamo continuamente, cerchiamo di migliorare la nostra recitazione, ma certi dirigenti televisivi e cinematografici sembrano non accorgersi di questi sforzi: di fronte ai santoni stranieri sono pronti a tutto. E' una situazione che va mutata radicalmente. Abbiamo cercato la trattativa, noi abbiamo fatto ogni sforzo per non arrivare ad una rottura: è stato inutile. Sono per lo sciopero ad oltranza finché non tratteranno ».



ENRICO MARIA SALERNO - « In questo periodo faccio compagnia a Napoli. Ma partecipo ugualmente allo sciopero qui a Roma. Sentendo di dover stare vicino ai miei colleghi in questo momento tanto delicato per il nostro lavoro. Se la nostra protesta avrà la forza dell'unità non potrà che uscire una vittoria. Ci battiamo per cose troppo evidenti, macroscopiche. Eppure produttori, governo e dirigenti della Tv non vogliono capire. Le trattative per una composizione della vertenza si sono arenate soprattutto per la loro intransigenza ».



ALBERTO LIONELLO - « E' in gioco la nostra dignità professionale. Il problema del doppiaggio è di fondo. E' giunto il momento di affermare l'inscindibilità voce-volto. Non capisco che senso possa avere per un attore interpretare una parte e poi farsi doppiare la voce. Se superiamo questo scoglio, sono certo che il nostro diritto al lavoro verrà maggiormente rispettato. Ora sono molti gli attori stranieri a recitare in Italia: ma se intervenisse una legge, una disposizione che imponesse loro di prestare nei lavori volto e voce, quanti diventerebbero? ».



CARLA GRAVINA - « Lavorare con le regole in vigore fino ad oggi è diventato impossibile. E' tutto così precario. Siamo regolarmente messi in seconda linea rispetto agli stranieri. A noi ci chiamano per recitare in un'opera, ma poi ci danno poco dignitoso. Molti di noi hanno anni di studio alle spalle che meritano un rispetto maggiore. Blocco agli attori stranieri, quindi, e affermazione della tassindibilità voce-volto. Fino a quando queste situazioni non saranno risolte, per me lo sciopero può continuare ».



NANDO GAZZOLO - « Perchè io e i miei colleghi scioperiamo? La risposta mi sembra evidente. Innanzi tutto lottiamo per la dignità artistica e professionale. Oggi non siamo per nulla tutelati: siamo come degli strumenti in mano ai produttori. Non è concepibile. Questa situazione è voluta da gente che, evidentemente, non ama il teatro. Infatti, quando un attore non è rispettato nei suoi fondamentali diritti, vuol dire che non c'è amore per il teatro e se non c'è amore per il teatro, vuol dire che non c'è civiltà. E' tutto così chiaro ».



RAF VALLONE - « Se un attore italiano viene chiamato in Francia o negli USA o in Gran Bretagna, prima di lavorare, viene sottoposto ad un esame da parte di una commissione che deve stabilire o meno la sua indispensabilità. In Italia non avviene nulla di tutto questo: il produttore ingaggia un attore straniero e lo fa lavorare. Per questioni di cassetta, si afferma da più parti. In effetti, gli attori italiani nel nostro paese si muovono in una sorta di nebulosa borbonica-fascista. E' inutile sottolineare che, oltre tutto, è in gioco la nostra dignità ».

GLI ATTORI CONTRO L'«ODISSEA» COSMOPOLITA

Hollywood dietro i telefilm Rai-Tv

Dario Natoli

Facciamo un esempio con l'«Odisea». E' atteso ed annunciato come il grande telefilm dell'anno. Ad ogni conferenza stampa in viale Mazzini lo citano con l'orgoglio di un genitore per il figlio prediletto da sicuro avvenire. Ogni tanto il Radiocorriere ne anticipa qualche immagine e non v'è tappa della lavorazione che non sia stata segnalata al pubblico ed adeguatamente festeggiata in famiglia. Ma la «Odisea», tutt'al più, è soltanto un figlio bastardo della televisione italiana. La paternità (anche se non v'è riconoscimento ufficiale) è americana; ed ha consanguinei sparsi in tutto il mondo. L'«Odisea» televisiva, infatti, è prodotta dalla Dino De Laurentiis, la casa di produzione cinematografica il cui capitale è praticamente americano. Il regista, vero, è italiano: Franco Rossi. Ma l'«Odisea» è jugoslava («Bekim Fehmiu»). Penelope è greca (Irene Pappas), Circe e Calipso sono francesi (rispettivamente: Juliette Mayniel e Kira Bester) e anche Telemaco (Renaud Valery) è nato oltr'Alpe. La lingua base fondamentale, tuttavia, è l'inglese. Perché il film (paradossalmente) è prodotto con i soldi americani, costa un miliardo e forse più, e i teleschermi italiani lo interessano poco. Quel che gli preme è raggiungere il grande mercato americano, sia attraverso il video che nelle normali sale cinematografiche; e negli Stati Uniti non esiste doppiaggio. Per rifarsi della spesa e guadagnarsi sul serio, bisogna tener conto soltanto di questo: E la Rai-Tv è ben lieta di aiutare i produttori a far quattrini infischiosamente del rispetto sostanziale della legge, delle esigenze degli attori italiani, del suo ruolo di ente pubblico nazionale e delle bugie da raccontare al pubblico. Per la Rai-Tv l'«Odisea» è soltanto un telefilm italiano in co-produzione con un produttore italiano. Gli altri si arrangino.

venzionale) è assai inferiore a quella del film normale: per rispettare il consueto standard dei programmi televisivi supera difficilmente i sessanta minuti. Tuttavia, essendo girato su pellicola cinematografica, può sempre essere passato sugli schermi normali. Nella nozione di telefilm, per intenderci, rientra quell'ondata di western pomeridiani e di gialli serali che allaga regolarmente la nostra Tv. Ma quelli sono telefilm americani. Ed ecco il secondo punto. Fra le disposizioni che assicurano alla Rai-Tv il monopolio delle trasmissioni radio-televisive in Italia, ve n'è una che obbliga l'ente a «contingere antenna». Il che significa che la Rai-Tv deve rispettare una certa proporzione fra telefilm italiani e stranieri. Ottima cosa se si sapeva cos'è un «telefilm italiano». Cos'è infatti? L'articolo relativo della legge sul cinema non lo spiega. Avrebbe dovuto spiegare il ministero dello Spettacolo con decreto. Ma Corona e il suo ministero tacciono. Perché? Sono troppo distratti o impegnati? Per nulla. Qui, infatti, ritorna il capitale privato (americano): per piccolo che sia, il mercato televisivo è sempre una miniera da sfruttare. Se la Rai-Tv decidesse di produrre da sola i suoi telefilm (magari spende meno e facendoli bene, come è possibile) qualcuno ci rimetterebbe un pezzetto di torta. Invece, finché tutto resta nel vago, la scappatoia è assicurata. Al momento, perché un telefilm venga considerato italiano (e dunque sia rispettato il contingente antenna) basta che il produttore sia italiano. Basta insomma che la Rai-Tv commissioni il telefilm ad un privato iscritto all'anagrafe italiana, per essere in regola. Ma il privato, naturalmente, per essere in regola deve pensare soltanto a far quattrini. E i quattrini, nel mondo del

cinema, sono di nazionalità americana. Ecco, dunque, che anche il produttore di telefilm deve seguire la strada maestra segnata dal cinema: quella che ha condotto la cinematografia italiana a dipendere quasi interamente dal capitale Usa. Invece del telefilm italiano, basta gettarsi nell'avventura di un miliardo nella co-produzione internazionale. Niente paziente lavoro di ricerca per una scuola di registi di attori e di temi nazionali. I soli di (hollywoodiani) richiedono attori di grido: e sul mercato internazionale, naturalmente, sono più stranieri che italiani. Dunque: se per vendere all'estero ci vogliono attori stranieri, bene, stranieri siano. E' così che l'«Odisea» diventa cosmopolita. A rimetterci, naturalmente, non sono soltanto gli attori italiani i quali giustamente invocano la legge, chiedono il decreto a Corona e si battono per non farsi strappare quel tanto di lavoro che la Rai-Tv può mettere a disposizione. A rimetterci è la stessa indipendenza dell'ente pubblico. Basta sfogliare l'elenco dei più importanti lavori (in trasmissione già pronti o ancora da fare) per rendersi chiara l'idea. I «Racconti del maresciallo», ad esempio, sono prodotti dall'Ultra film; e la stessa casa sta allestito i racconti di Pirandello in più puntate. La serie in preparazione di «La famiglia Benvenuti» è della Galatea Film; «Se te lo raccontassi» è dell'Aurora Film; «Tristi Tropici» è della BBC cinematografica... Il concetto è chiaro: insomma, «E' lo diventa ancor più, quando si sappia che questi produttori italiani sono sostanzialmente piccole appendici del capitale Usa. E' questo capitale in buona sostanza che la Rai-Tv ed i ministeri interessati difendono, coi loro silenzi, contro la lotta degli attori.



Kira Bester, Calipso francese per l'«Odisea» italiana.

MONDOVISIONE

Dall'Italia

Opinioni del pubblico - «TV 7» continua ad essere la trasmissione più apprezzata dal pubblico unanime del telepubblico italiano: questo il dato più evidente dell'indagine svolta dal Servizio Opinioni della Rai-Tv relativo al mese di dicembre 1967. Il settimanale di attualità, infatti, ha ottenuto un indice di gradimento di 75 ed ha un pubblico stabile di circa 9 milioni di persone. Quel che più conta è che la rubrica strappa consensi eguali sia a quello con istruzione media, sia a quello con istruzione superiore. Un vero record per un programma televisivo. «Buoni e Indici», comunque, sono stati ottenuti anche dalla «Fiera delle vanità» e dal «Cavalier Tempesta»: ma è ormai scontato che i drammi a puntate, quando si sta un po' di mestiere ed una recitazione decorosa, incontrino il favore del pubblico. Giu-

Dall'estero

Fatto il territorio - Presto saranno costruiti in Tunisia nuovi trasmettitori televisivi, capaci di estendere i programmi su tutto il paese. Un accordo in questo senso è stato firmato recentemente con industrie francesi. Attualmente la tv tunisina trasmette per tre ore al giorno (due in arabo una in francese). «Uno su venti» - Un Jugoslavo su venti possiede un televisore. Questa alta media che risulta dalle statistiche rievate alla fine del 1967. A quella data, infatti, i televisori in funzione erano 954.183. Dieci anni fa erano appena quattromila.

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 21.15, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30
6.35 Prima di cominciare
7.43 Bilardino tempo di musica
8.13 Buon viaggio
8.18 Pari e dispari
8.40 Gisella Sofia
8.45 Le nuove canzoni
9.09 Le ore libere
9.15 Romanza
9.40 Album musicale
10.00 Le avventure di Nick Carter
10.15 Jazz panorama
10.40 Linee dirette
11.00 Lettere aperte
11.48 Le canzoni degli anni '60
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 Io, Alberto Sordi
13.35 Il senziletto
14.00 Le mille lire
14.05 Juke-box
14.45 Ribalta di successi
15.00 Girandola di cantanti
15.15 Grandi violinisti Isaac Stern
15.25 Servizio speciale del Giornale radio
15.57 Tre minuti per te
16.00 Le canzoni di Sanremo 1968
16.15 Pomeriggio
16.35 Classe unica
18.00 Aperitivo in musica
18.20 Non tutto ma di tutto
18.55 Sui nostri mercati
19.00 Pispoppo
19.23 Si o no
19.50 Punto e virgola
10.00 Fama la musica
21.00 La voce dei lavoratori
21.10 Tempo di jazz
21.55 Musica da ballo

Pag. 9 / L'Unità